LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI MONDOVÌ SUL GIUBBILEO...

Giovanni Tommaso Ghilardi

LETTERA PASTORALE

del Vescovo di Mondovì

SUL GIUBBILEO UNIVERSALE

PROMULGATO DAL SOMMO PONTEFICE

PIO IX

con Lettera Apostolica del 20 novembre 1846

MONDOVÌ
PRESSO PIETRO ROSSI TIPOGRAFO VESCOVILE

Fr. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL' ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Al Clero e al Popolo della Città e Diocesi, salute e benedizione.

Ecco, Ven. Fr. e F. dilettissimi, che le previsioni, le quali da Noi e da tanti altri si facevano nella felicissima elezione dell'Eminentissimo Cardinale Mastai-Ferretti a successore di s. Pietro, sonosi la Dio mercè avverate. Le opere gloriose colle quali il supremo Gerarca Pio IX inaugurò il suo pontificato, lo dimostrarono tal quale da tutti s'implorava dal Cielo. Un giorno solo a Lui bastò per consolare con esempio grandissimo di cuore veramente paterno, e maravigliare il mondo (1). Pure quel grand'atto non fu che il principio della sua gloria, molte e grandi essendo le cose che già oprò nei pochi mesi del suo governo, ed innumerevoli quelle che sta nella sua

(1) Si allude alla ben nota amnistia accordata dal S. Padre a quei sudditi Pontificii che erano multati, chi di prigionia, chi di esilio per politici delitti.

sapienza meditando. — Come Vicario di quel Dio che diede il sangue per salvamento di tutte le umane creature, Egli ha viscere di padre e per quanti vivono riverenti a quella cattolica religione, che di tutti fa nella unità di una medesima fede un cuor solo ed un'anima sola, e per coloro che miseramente ne traviarono o non hanno la sorte di conoscerla. Pensando adunque al bene di ogni gente, con una enciclica tutta piena dello spirito di Dio, diffonde in tutti gli angoli della terra l'apostolica voce, piangendo sui disordini, sugli errori che osano sfacciata levar la fronte, non meno che sui mali che strisciano occultamente a rovina delle anime e dell'intera società, di tutti addita la perversa natura e le conseguenze ferali, e ne espone il rimedio, ne insegna l'opportuno riparo. Parla Egli del diabolico sistema del razionalismo che mentre professa con ipocrite parole rispetto al cristianesimo, ne travvisa, ne distrugge i dogmi; lamenta l'indifferentismo che si sparge nel popolo fedele con libelli di prezzolati sofisti, dove insieme alle più indegne bestemmie si calunniano le istituzioni più sante, i ministri che la Gerarchia ecclesiastica compongono, si prendono ad imprestito le viete manzogne dai filosofisti del secolo passato, anzi dagli eretici dei primi tempi, e si sparge il disprezzo della massime del Vangelo, e della pratiche che ne sostengono l'esercizio. Deplora dippoi i rovinosi principii del comunismo che agita e rende infelice il popolo, e va minando i fondamenti della società. Smaschera l'iniquità di coloro che colla magica parola *Progresso* diffondono il fanatismo per cambiare, anzi per distruggere ciò che è di sua natura immutabile; e così accusando la Chiesa cattolica di essere ostinatamente tenace delle vecchie forme, sotto pretesto di progresso acconciar vorrebbero a loro capriccio le verità che ebbe ella in deposito inviolabile dall'autore e consumatore della divina sua fede.

Per cominciare però di là donde si conviene, il Santissimo Pontefice Pio IX, nell'avvisare i fedeli delle insidie che si nascondono

sotto gli speciosi sistemi dell'errore, vuole che s'implori dal Cielo contro i comuni pericoli con preghiere emanati l'aiuto dell'onnipotente destra di Dio, e accorda pertanto con sue lettere apostoliche del 20 p. p. novembre da Noi ricevute il 15 successivo decembre un Giubbileo universale. Colla quale benigna concessione osservando Egli il costume de' suoi predecessori che usarono santificare in simile modo gli esordii del loro pontificato, Egli protesta col fatto contro i falsi progressisti. Diranno questi per avventura non essere tali cose adatte ai tempi, essere inutili rancidumi, mai conoscendo ciò che bestemmiano. Ma la verità non cambia, e quindi i mezzi di migliorare i costumi comandati dalla morale del Vangelo, i santi sacramenti, le preghiere non cambieranno giammai. Sempre la Chiesa pietosissima madre pubblicherà indulgenze e giubbilei, perchè, conoscendoci impotenti a scontare da noi soli i debiti enormi contratti per le nostre colpe, vuol che prendiamo dal tesoro dei meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore quanto è necessario al compimento di quella soddisfazione, per la quale ci è dato di entrare nel regno de' cieli.

Onde Noi, F. dilettissimi, mentre Ci riserbiamo a tornare altra volta sulla enunciata apostolica Enciclica e mentre vi spediamo a parte quella del s. Giubbileo, questo fissiamo per la presente *dalla prima alla quarta Domenica dopo l'Epifania inclusivamente*; cioè da tutto il 10 a tutto il 31 del corrente gennaio; avvertendo che non ricevendosi in tempo questa nostra nelle Parrocchie della Diocesi, le tre settimane avranno cominciamento la prima domenica dopo la ricevuta di essa. Entrando poscia nelle intenzioni del sommo Pontefice che ci graziò di questo prezioso dono, datovi un cenno sulla natura del medesimo, vi diremo dei beni che esso ci arreca, e vi aggiungeremo qualche riflesso per indurvi a procurarveli.

L'anno che nell'antico Testamento dicevasi del Giubbileo era anno lietissimo per coloro a cui men prospera volgeva la sorte.

Libertà riacquistavano gli schiavi, erano condonati i debiti, le terre e le possessioni si restituivano alla tribù ed alla famiglia di quanti erano stati costretti ad alienarli. Alziamo, o dilettissimi, il velo di cui si coprono questi sensibili avvenimenti della ebraica legge, la quale è tutta di figure ripiena, ed ecco apparirvi adombrati i preziosissimi frutti di quel patto di amore che G. C. Salvator nostro adorabile veniva ad arrecare all'infelice progenie di Adamo. I divini effetti cioè di quella grazia celeste, per cui l'uomo ricupera la spirituale libertà, ritorna al perduto possesso delle virtù e dei meriti, e ottiene d'ogni pena la remissione. Voi sapete, che tratto il nostro Redentore dalla sua eccessiva carità per noi, volle a conquistare tal grazia dar tutto il preziosissimo suo sangue, col quale la giustizia dell'eterno suo Padre fu soddisfatta appieno, anzi il prezzo d'infinito valore ch'egli sborsava sopravvanzò con ridondanza smisurata, cosicchè egli il soprappiù donò a nostro beneficio in serbo alla Chiesa sua sposa, aggiungendovi i meriti e de' giusti e della Vergine sua Madre SS. che non potevano innanzi a Dio andar perduti. Pietoso disegno che fu mai questo, o dilettisimi! e quanto era mai necessario alla nostra miseria un tale immenso tesoro! Imperciocchè una tavola di scampo, è vero, a quelli rimane che contaminarono la stola della innocenza battesimale, poichè pentiti di cuore è loro nel Sacramento della penitenza colla colpa rimessa la pena dell'eterna dannazione; ma concedendo Iddio tanta parte alla sua infinita clemenza, non volle della eterna sua giustizia violati i diritti; nè quindi che pari fosse la condizione dei convertiti a quella degli innocenti. Porzione pertanto del debito dal peccatore contratto non volle rimessa, stabilendo che scontarlo dovesse con pene temporali o volontariamente assunte o con paziente rassegnazione sofferte in questa vita; oppure da pagarsi esattamente e con rigorosa soddisfazione nel purgatorio. Grande è dunque il debito nostro per tanti peccati da noi commessi e per la poca penitenza da noi fatta; ma coraggio,

carissimi figli, che della nostra debolezza ebbe compassione il Signore. Quell'immenso tesoro di meriti è appunto destinato ad aiutare la nostra impotenza. La Chiesa, che ne è depositaria, aperto ve lo presenta, ed è appunto da esso che tutte derivano le sante indulgenze, le quali suppliscono alla nostra povertà e miseria.

Principale dispensatore di questo tesoro, di queste condonazioni di pene temporali essere altri non poteva che il Capo della Chiesa, colui cioè al quale fu detto nella persona di Pietro: *A te darò le chiavi del regno de' cieli, e quanto avrai sciolto sulla terra sarà pure ne' cieli disciolto*. Quindi è che i sommi Pontefici ebbero sempre in uso di valersi di cotal divino diritto per distribuire ai fedeli le ricchezze di questo tesoro medesimo, onde togliere così per quanto stava in loro ogni ostacolo che impedisse ai peccatori l'ingresso nel regno della eterna felicità; e talvolta in solenne forma concedettero alla Chiesa universale la indulgenza plenaria, la quale per analogia di effetti, ad imitazione di quello degli ebrei, appellarono Giubbileo. Ed or ecco, o dilettissimi, che il glorioso Pio IX le orme seguendo de' suoi antecessori un tal beneficio vi presenta. Chi saravvi mai perciò così indolente riguardo a queglì interessi i quali per ogni uomo assennato debbono essere i più pressanti, i più cari, chi saravvi mai che trascuri sì propizia occasione, non profittando degli inestimabili vantaggi ch'quali così agevole si presenta l'acquisto? Noi speriamo che niuno. Però ad accrescere desiderio, ad aggiugnere stimolo e fervore, lasciate che vi proponiamo alcuni motivi che riguardare vi facciano il grande bene spirituale, la gran ventura che vi offre siffatto segnalatissimo favore.

Richiamate a memoria i tre effetti dell'antico Giubbileo che in principio accennammo, e Noi trattando di quelli affatto spirituali che dal nuovo e cristiano derivano, cominciamo dal mostrarvi che in esso primieramente si concede la libertà agli schiavi del peccato. Non è già che effetto delle plenarie indulgenze sia la

liberazione dalla colpa, ora; ma per acquistarle essendo necessario che venga questa cancellata col sacramento della penitenza, può ben dirsi che il santo Giubbileo, in cui desse sono accordate, contribuisce a sciogliere dalla schiavitù del peccato. — Le passioni di lor natura riottose e indocili di freno, quando l'uomo colla ragione e coi lumi della fede loro non resiste, a poco a poco colle lusinghe e cogli impeti violenti giungono a tanto, di fargli credere essere un giogo tirannico la legge di Cristo, talchè sia un mettersi in libertà il soddisfare ai malvagi appetiti. Insensato però ch' egli è mai! Spera di essere libero mentre diventa il più misero schiavo. Come facevano i Filistei a Sansone prima accecato, e costretto poi a girare attorno la mola qual vile giumento, così le passioni ottenebrando nell'uomo i lumi della ragione e della fede, fanno gravare su di lui l'impostogli ignominiosissimo giogo, e lo tormentano e in ogni verso lo aggirano. Se abbandonasi a sozzi amori viene in mille modi crudelmente agitato, logora la sanità, spreca le sostanze: se cupidità di gloria umana, se l'ambizione l'affascina, nel faticare a' suoi ingrandimenti s' affanna, s'arrabbia e intisichisce talvolta fra le invidie, le rivalità, i timori che amareggi fanno ogni più grande e desiderato acquisto; se lo spirito dell'avarizia lo invade, oh quante ansie, quante fatiche non accompagnano la stentata e misera sua vita! E così, come spietati carnefici, le passioni non concedono tregua a coloro sui quali presero signoria. Sì i peccatori, come dice l'Apostolo (1) sono dal demonio tenuti schiavi a suo talento: *captivi tenentur ad ipsius voluntatem*, anzi, rigettate come fu da essi la figliuolanza divina, or fan parte della perfida sua famiglia: *vos ex patre diabolo estis* (2). Oh! miserando stato di un'anima cristiana che abbandonando quel Dio, il servire al quale è regnare, si fece col peccato schiava del demonio. Spogliò essa le divise di Cristo e restò deformata da una orrida macchia, che è come il marchio infame della padronanza

(1) 2 ad Tim. 2, 26 (2) Joan 8, 44.

tirannica del comune nemico a cui si assoggettava. Ah! dilettissimi, e chi non fa orrore una sì deplorabile condizione?

Benedetta però la misericordia di quel Dio, che venne a salvare ciò che già era perito, che venne a rompere le catene di una servitù obbrobriosa. Egli vi stende, o peccatori, quella mano che può trarvi dallo stato in cui gemete oppressi dal fatal giogo; ecco che speciale invito e pressante vi fa di ricorrere a lui per aiuto in questo Giubbileo onde riacquistare la libertà primiera. Oh dunque! se egli vi fa sentire la sua voce, non vogliate indurire il cuor vostro; v' aspettano i tribunali di penitenza dove, in questo tempo massimamente con ampiezza di straordinarie facoltà, verrete sciolti dalla colpa e dagli altri spirituali legami: di là uscirete forti e svincolati dalle cattive abitudini, e riporterete quella libertà che ai figli di Dio si appartiene. — Tocca però a voi il cominciare a corrispondere alla divina chiamata pentendovi de' misfatti di cui foste colpevoli, risolvendo di abbandonare il peccato per sempre e le occasioni che traggono ad esso, e quell' attacco e quell'affetto che non ve lo lascia quanto è d'uopo abborrire. Poichè a questo patto soltanto voi sperar potete di esser liberi, e di partecipar quindi a tutti i benefizi che v' offre il Giubbileo, tra' quali segnalato è quello ancora di ricuperare tutti gli altri beni perduti.

Danno inestimabile vi cagionò il peccato privandovi d'innumerevoli beni e tutti preziosissimi. Imperciocchè dove entra questo terribile mostro predatore tutto mette in confusione, in iscompiglio. *omnia evertit et confundit et disperdit, quocumque insilierit* (1). — Deh peccatori! se la passione qualche lucido intervallo ancor vi consente, considerate per pietà lo strazio che dell' anima vostra egli fece. La grazia santificante, quel pregio così eccelso che è detto nella S. Scrittura *semente di divinità*, aveva resa l' anima vostra partecipe della natura divina; essa v'aveva innalzati alla dignità di figlinoli di Dio, eredi di quella stessa felicità di cui egli è beato.

(1) Chrisost. hom. 9 in Ep. 1 ad Cor. cap. 3.

Ogni umana grandezza adunque era un nulla al vostro confronto. Ora tutto lo splendore, le ricchezze di doni sovranaturali, d'inestimabili diritti, tutto è perduto: *ablata sunt omnia*, piange il Grisostomo, *nudata est domus Dei cunctis ornamentis suis*. L'anima vostra, tempio vivente di Dio, è spogliata, nuda di ogni ornamento; i favori dello Spirito Santo, gli abiti delle virtù morali più non la fregiano; la divina carità più non l'avvalora, seppur le furono lasciate ancora la fede e la speranza, le quali però restano quai cadaveri di virtù spente: *ablata sunt omnia* tutto è perduto. — Alle opere buone da voi fatte fu pure dal peccato tolta la vita: tenti digiuni, tenti patimenti, tante preghiere, tante opere di carità, tante fatiche, gli onesti divertimenti stessi che erano dal retto fine santificati, tutti i meriti insomma acquistati già pel premio eterno, ora sono cosa morta: *ablata sunt omnia*. E non perdeste perfin col peccato, ciò che è pur desiderio d' ogni cuore più disordinato, ciò che è la dolcezza della vita, il condimento d' ogni piacere, voglio dire la pace dell' anima? — Oh peccatori infelici! quale tranquillità essere può in voi che fate guerra a Dio? *Chi mai gli resiste*, disse Giobbe, *e può aver pace?* Ogni notte, ogni momento può come il ladro inaspettato coglervi al varco e ricercarvi l'anima. E voi consci di essere in disgrazia di lui, potete prendar riposo, trovar pace, gustare allegrezza? Ah! seppure non siete ancora in funesto letargo assonnati, se stupidi ancor non vi rese la passione, e il vostro male quanto sia grande conoscete, ascoltate la chiamata divina, svegliatevi ... convertitevi ... confessatevi, e frutto del vostro sincero ritorno al Signore sarà di riacquistare nel salutifero sacramento della penitenza la dignità perduta, vi saran restituiti i primieri diritti; e le opere vostre meritorie tutte morte pel peccato, cancellate, dimenticate, torneranno per la grazia a nuova vita; e la pace consolerà un' altra volta il cuor vostro, venendo in esso il Dio della pace medesima *Deus pacis*. — Oh epoca felice che sarà dunque per voi

quella del Giubbileo, che vi porgerà la felice occasione di ricuperare cose tutte per voi della suprema importanza ed in se stesse d'infinito valore!

Ma la grazia che direttamente vi arreca il Giubbileo, e che sarà il compimento dei beni finquì discorsi, si è la remissione dei debiti, cioè della pena temporale pei peccati dovuta. Già ve lo abbiamo rammentato in principio che tale è la condizione ineluttabile di chi si rese colpevole, che assolto dalla colpa nel tribunale della penitenza ed impetrata del pari la condonazione della pena eterna, debba ancora in questa vita o nell'altra, cioè in purgatorio, soddisfare per una porzione di pena che temporale si appella. Nè voi ignorate, o cari, essere questo un dogma di nostra santa religione ricordato e riconfermato dal s. Concilio di Trento (¹): per locchè Noi ci dispensiamo dall'addurvene altre prove. Ma oh! come pochi vi sono che siano solleciti di scontare con fervore adeguato questi debiti, che anzi oh come si vanno dessi con nuovi peccati aumentando! Si aspetterà dunque a soddisfarvi nelle fiamme tormentosissime del purgatorio? — Ahimè! o ven. Fr. e F. dilettissimi; chi mai avendo a soddisfare un creditore e non mancandogli i mezzi di ciò fare senza alcun suo aggravio o almeno con lieve fatica, vorrà inutilmente indugiare senza essere liberato dal debito, il quale anzi si ripeterà da lui in orribil maniera cioè con crudelissime pene? — E non si sa forse che, con s. Gregorio ed il Certosiano afferma l'angelico dottore che lo stesso fuoco, il quale tormenta i dannati nell'inferno, quello è che purga gli eletti in purgatorio *Eodem igne crematur damnatus et purgatur electus*? E non dice s. Bernardo essere perciò a mille doppi più tormentose le fiamme di quell'ardente fornace, che non tutti insieme i

(1) Si quis post acceptam justificationis gratiam cuilibet peccatori poenitenti ita culpam remitti et reatum aeternae poenae deleri dixerit, ut nullus remaneat reatus poenae temporalis exsolvendae, vel in hoc saeculo, vel in futuro in purgatorio, antequam ad regna Coelorum aditus patere possit, anathema sit (*Sess. 6, can. 30*).

dolori del mondo, che anzi tutti i mali della terra essere un vero nulla a paraggio delle pene che soffrono le purganti? - *Omnes poenae quae in hac vita excogitari possunt nihil sunt respectu poenae purgatorii?* E se così è, esagera per ventura il grande Agostino, dicendo che un solo giorno di purgatorio sembra lungo come mille anni su questa terra: *In purgatorio erit dies unus tamquam mille anni?* Dietro al che tutto Noi siamo ben persuasi che nuono così indolente esser vi possa fra voi, il quale non si muova a siffatti argomenti a cercar la via più facile e più breve di dar soddisfazione alla divina giustizia in questa vita, cercando aiuto alla sua insufficienza dalla madre benigna, la Chiesa, che è pronta ad aprirgli il gran tesoro dei meriti di Gesù Cristo, della Vergine SS. e dei Santi.

Una cosa tuttavia importa farvi notare: che la Chiesa offrendoci liberamente nella indulgenza plenaria in forma di Giubbileo i mezzi necessari per lo sconto della pena temporale dovuta pei nostri peccati, non intende fomentare la nostra pigrizia, ma soltanto di portar soccorso alla nostra debolezza. Non intende essa sgravarci de'nostri debiti perchè ce ne stiamo inoperosi, perchè siamo dispensati dal fare penitenza, dal praticare opere buone, no: ciò non intende la Chiesa; bensì sapendo essa che siamo impotenti a soddisfare, aiuta il nostro desiderio, li nostri sforzi, porgendoci i mezzi che non abbiamo. Siate dunque ben accorti, o dilettissimi, a non cadere in inganno giudicando di voi medesimi, sicchè la vostra negligenza, la delicatezza vostra non diciate debiltà, impotenza. E chi è infatti per debole, per delicato che sia, il quale non possa trovar modo di far molte di quelle opere che giovano alla remissione della pena temporale? Chi non può rinunziare a qualche onesto piacere? Chi non vale a sopportare pazientemente le contraddizioni, le umiliazioni che incontra nel cammino della vita? Chi non si sente di mortificare i suoi sensi, di far opere di carità, di cristiana divozione? Oh Dio! potranno costar tanto alla nostra indolenza queste meri-

torie operazioni, mentre tanti stenti si soffrono, tanti sforzi si fanno per gli interessi terreni per servire e piacere al mondo?

Da questa nostra osservazione Noi non vorremmo peraltro che vi sorgesse in mente una difficoltà, per cui vi sembrasse che Noi riducessimo a nulla o a ben poco il beneficio del Giubbileo, raccomandandovi di non tralasciare una continua penitenza. Noi, è vero, v' inculchiamo penitenza anche dopo abbiate ricevuta la s. plenaria indulgenza, non già che crediamo esservi questa assolutamente necessaria per soddisfare la divina giustizia della pena temporale che dovete scontare, la quale acquistando voi la indulgenza plenaria vi verrebbe senza meno rimessa; ma perchè formando voi una tale risoluzione verrete ad aver una delle migliori disposizioni appunto per assicurarvi l'acquisto della indulgenza medesima; e perchè ancora la penitenza che farete gioverà a rendervi viemmaggiormente cari a Dio ed insieme a preservarvi dalle colpe future. — Tanto abbiamo creduto di dirvi colla scorta dell'immortale Pontefice Benedetto XIV ben sapendoci che le idee false, le quali si hanno su questo punto, molti inducessero in errore. Ma voi invece dalla sincera esposizione che ve ne facciamo, deh! prendete occasione di rettificare i vostri pensieri, di regolare la vostra vita. Poiche d' altronde chi movesse la suddetta difficoltà mostrerebbe di conoscere ben poco la gravezza de' suoi peccati e la corrispondente grandezza delle pene meritate. Riflettete voi dunque che è una grandissima misericordia di Dio il cambiamento che si fa nella santa assoluzione sacramentale della condanna al fuoco eterno in una pena solamente temporale. Riflettete che qualunque essere possa la vostra penitenza per cancellare questa pena temporale, è troppo difficile che non restiate ancora sempre debitori d'assai al Signore, e sarà quindi sempre per voi un immenso beneficio quello che vi offre la Chiesa nel santo Giubbileo, di supplire cioè coll'abbondanza de'meriti di G. C., colle indulgenze alla vostra impotente debolezza

Animo dunque, figliuoli amatissimi, alzate al cielo la fronte: *levate capita vestra:* staccate per poco la mente dalle cose sensibili a cui tanto potere su di voi usurpare lasciaste, lasciatevi scuotere dalle verità eterne... ecco, ecco s'avvicina la vostra redenzione: *ecce appropinquat redemptio vestra.* Sì riscatto dalla ignominiosa servitù del peccato, ricuperazione dei beni tanto preziosi da voi perduti, remissione delle pene meritate. — Ah non vogliate ricevere invano la grazia che ci offre il Signore, grazia grandissima che vi apporta la salute dell'anima: *ad redimenda peccata, ad salvandas animas.*

Considerate inoltre che questo Giubbileo potrebbe essere l'ultimo per voi e in ordine alla grazia e in ordine al tempo. In ordine alla grazia, perchè Iddio il quale tutte dispone le cose in peso e misura potrebbe avar legato a questo Giubbileo per molti di noi l'ultima sua chiamata, l'ultimo suo favore; in ordine al tempo, perchè quanti di noi potranno morire prima che giunga non solo un altro Giubbileo, ma qualunque altra occasione per l'acquisto di plenaria indulgenza?.. — Oh se Noi avvivati da profetico spirito vi dicessimo un poco: figliuoli amatissimi, ponete mente: avanti che scada il termine fissato pel prossimo Giubbileo, di voi che siete circa 160 mila in questa Diocesi, 180 almeno sarete colti da morte, sarete chiamati a rendere conto perfino d'ogni parola oziosa al tribunale di Dio Signore! Chi fra voi incerto della sua sorte non si preparerebbe col santo Giubbileo al tremendo passaggio? Ma, fa egli d'uopo di essere profeta per annunziarvi questa verità? Si può egli forse muover dubbio intorno ad essa? Non è ella accertata dalla quotidiana esperienza? — Da accuratissimo conto fatto sopra ogni decennio risulta essere i morti circa tre per cento. Ora, calcolate sull'indicatovi numero delle anime della Diocesi e vedrete che circa 180 ogni mese sono quelle che passano alla eternità. E se così è, Noi ripigliamo, chi è fra voi che non voglia impegnarsi ad aggiustare le partite

dell'anima sua in questi santi giorni? Confiderebbe forse taluno nella sua età, nella florida sua robustezza? Ma e come mai, se la morte usa senza riguardo picchiare alla porta del ricco come del povero, del giovane come del vecchio, del sano e dell'infermo? Come mai, se dice lo Spirito Santo che appunto allorchè men sel pensano e più tripudiano gli uomini, colti vengono dalla morte come colti sono dall'amo i pesci, allorchè guizzano più lieti, e gli uccelli allorchè più giulivi svolazzano? *Sicut pisces capiuntur hamo, et aves laqueo comprehenduntur, sic capiuntur homines in tempore malo* (1) Deh! perciò, o carissimi, se Dio per bocca del suo Vicario in terra vi fa sentire la sua voce amorevole, non voglia nessuno fra voi otturare gli orecchi suoi, ma docili tutti al grazioso invito attendete ad escire dai lacci della colpa se sgraziatamente ne foste avvinti, ed a santificarvi maggiormente se dalla colpa già siete disciolti. *Derelinquat impius viam suam, et qui sanctus est sanctificetur adhuc.* Tanto esige Dio da voi, tanto vuole lo interesse vostro medesimo, tanto desidera la santa Chiesa, la quale se ci chiama a venire in suo soccorso colle nostre preci, vuole che le innalziamo con cuore mondo dalla colpa, purificato dal salutare lavacro che nel s. Giubbileo ci prepara. E se la maggior nostra gloria debb'essere appunto il poterci vantare figli di questa amorosissima madre che ci ha rigenerati alla grazia, e colla divina parola e coi sacramenti ci nodrisce, ci sostiene e ci avvia alla gloria, potremmo noi essere indifferenti ai molti e gravissimi mali dai quali ella è oppressa? Ah! dov'è quell'indegno figlio che ardisca vantarsi d'amare la sua madre mentre nel tempo stesso non la compassiona nelle sue angosce, non la soccorre ne' suoi bisogni, a quel che è più, concorre a maggiormente affliggerla, a vieppiù travagliarla? Ma così è que' figli indegni sarebbero quei cristiani, che disprezzando gli amorevoli inviti che per bocca del Santo Padre la Chiesa loro fa per loro bene, e le supplici instanze ch'essa a tal fine loro porge, anzichè disporsi ad acquistare il s.

(1) Eccles 9, 12.

Giubbileo, ostinati o indolenti continuassero a rimanersene nel peccato o nella occasione di esso. Ma deh! fra voi, o cari figli, non siavi mai chi giunga a tanto di perfidia e di sconoscenza: tutti bensì corrispondete docili alle intenzioni della tenera nostra Madre, e nasca fra voi una santa emulazione di mostrarvele più fedeli, più affezionati e devoti.

Nè vi rincresca attendere alle opere prescritte pel s. Giubbileo perchè sia tempo questo di carnovale, appunto vi saranno desse ancor più meritorie a maggiore consolazione dell'anima vostra. Conciossiache astenendovi voi per ciò da' perigliosi divertimenti che vi si offrono in tale lubrico tempo, vi mostrerete fedeli a quelle promesse che faceste a Dio nel santo Battesimo, nella quale occasione rinunciaste al mondo ed alle sue pompe. Che se Noi abbiamo scelto questo tempo per promulgarlo, si fu per ossequio al Santo Padre, il quale Ci comanda in virtù di santa obbedienza di fissarlo quanto prima si possa; e siccome non avrebbe potuto fissarsi in Quaresima essendo già i digiuni d'altronde comandati; non avendo creduto opportuno di trasportarlo dopo Pasqua, epoca in cui sarebbero di ostacolo i lavori incominciati della campagna; Ci siamo fatti a seguire l' esempio di zelantissimi nostri colleghi, non che dell' immortale Casati in simile congiuntura.

Venerabili F. adunque, Noi coadiuvandiamo, dilettissimi figliuoli, non lasciate deluse le nostre speranze. Noi fummo testimoni oculari della vostra pietà, del vostro fervore in occasione della sacra visita pastorale che compivamo nell' anno scorso con veramente indicibile nostra consolazione. Noi vedemmo siccome corrispondeste pienamente ai nostri desideri nel santificare il mese di maggio dedicato a Maria SS.; e ricordiamo tuttora la docilità edificante con cui nell' ultimo passato carnovale poneste in pratica gli esercizi di pietà che vi suggerivamo. Non ispuntino perciò invano per voi anco questi giorni che or v' annunziamo di propiziazione e di perdono! Acco-

gheteli con trasporto dello spirito vostro religioso, arricchitevi dei tesori della divina misericordia, che vi sono aperti dalla amorosa madre la Chiesa; ed in riconoscenza accorrete in soccorso di lei madre sconsolata pel traviamento di tanti suoi figli Sia vostro impegno l'accostarvi con fervore ai santi sacramenti, l'osservare puntualmente li digiuni e le altre opere ingiunte, e procurate di placare lo sdegno di Dio concitato cotanto dai peccatori: sdegno grande, che nello scorso anno si fe' sentire in tanti luoghi con deplorabili calamità, e pur troppo anche fra noi si diede a conoscere e con serpeggianti epidemie, e con istermiatrici gragnuole e colle strabocchevoli inondazioni che cagionarono gli immensi danni a voi ben noti. Quanto più però i perduti figli di Belial paiono impegnati con una vita di peccato e di scandalo a trarre sulla terra i divini castighi, perchè *propter peccata veniunt adversa*; voi invece impegnati mostratevi ad implorare per essi lume, ravvedimento, perdono; a disarmare la destra vendicatrice di Dio, ed a promuovere l'onor suo, la sua gloria e la sempre maggiore esaltazione della sua Chiesa. A questo santo fine dirigete ogni vostro pensiero, ogni parola, ogni azione, ogni sofferenza vostra, e dirigete colla mediazione di Maria SS., degli Angioli e de'Santi le fervide vostre supplicazioni. Queste poi indirizzate aziandio a pro dell' Immortale Sommo Pontefice Pio IX, dono preziosissimo fattoci dal Signore secondo i bisogni de' tempi; dirigetele per la sempre maggiore felicitazione dei piissimi nostri Sovrani Carlo Alberto e Maria Teresa, dell'augusta Regina Vedova Maria Cristina, dei Reali Principi e Principessa e di tutta la Reale Famiglia. Dirigetele finalmente anche per Noi che con quell'amore il quale ci rende pronti a dare, ove d'uopo, siccome per la Chiesa, così per ciascuno di voi la vita medesima vi compartiamo la pastorale benedizione.

Charitas Christi, qua urget nos, sit cum omnibus vobis. Amen.

Le opere per l'acquisto del s. Giubbileo prescritte dal S. Padre sono.

1. Visitare due volte nel corso delle 3 settimane una qualche Chiesa da indicarsi da Noi, ed ivi pregare per qualche spazio di tempo secondo la mente del Sommo Pontefice.

2 Digiunare il mercoledì, il venerdì ed il sabbato di una fra le 3 settimane.

3. Accostarsi una volta, durante l'annunciato tempo ai SS. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

4. Fare nel tempo stesso una elemosina ai poveri sì e come verrà a ciascuno suggerito dalla propria divozione o *dal rispettivo Confessore.*

Quanto alle Chiese da visitarsi, Noi designiamo per gli abitanti di questa Piazza Maggiore la Chiesa Cattedrale, e quella della veneranda Congregazione della Missione. Per le popolazioni poi dei Piani di questa Città, e per le altre tutte della Diocesi destiniamo la rispettiva loro Chiesa parrocchiale o soccorsale. Lasciando però in facoltà a chi lo desideri di fare una delle predette visite al Santuario di Maria SS. presso Vico.

Riguardo alla durata delle preghiere in queste visite, lasciando a ciascuno di pregare secondo il proprio fervore, dichiariamo potor bastare circa un quarto d'ora, recitando cinque Pater ed Ave, gli atti di fede, di speranza, di carità e di contrizione con una Salve regina a Maria SS. Chi poi potesse recitare le Litanie de'Santi con le preci, farebbe meglio ancora e corrisponderebbe al nostro desiderio.

Li principali privilegi accordati dal S. Padre per agevolare l'acquisto del s. Giubbileo sono li seguenti.

1. Li naviganti, e coloro tutti li quali pendenti le suddette settimane si trovassero in viaggio sono ammessi a godere dell' Indulgenza del Giubbileo, purchè giunti appena alle loro case eseguiscano le opere come sovra prescritte

2. Ai Regolari dell'uno e dell'altro sesso, ed a qualunque persona sia laica che ecclesiastica, ai ditenuti nelle carceri od in cattività, e generalmente a chiunque da una qualche corporale infermità trattenuto, o da altro qualsivoglia impedimento non potesse o tutte, od alcuna soltanto delle opere prescritte eseguire, il loro Confessore, purchè da noi approvato, è autorizzato a commutare tali opere in altre che da essi eseguire si possano, come si a prolungare loro oltre le tre fissate settimane in caso di bisogno il tempo per eseguirle, siccome egli è pure autorizzato a dispensare dalla santa Comunione i fanciulli non per anco alla medesima ammessi.

Per quel che spetta alle facoltà accordate ai Confessori, rimettiamo i medesimi alla stessa Enciclica del S. Padre cui va annessa la lettera della s. Congregazione de' PP. e RR. che vogliamo perciò na con queste nostre affissa nella Sacristia delle Chiese principali per tutto il tempo del Giubbileo, affinchè possa ogni Confessore averla in pronto.

Pei dubbi che possano insorgere nell' esercizio di tali facoltà raccomandiamo che si abbia ricorso alla Bolla dell'immortale Benedetto XIV che incomincia: Fra le fatiche, *la quale Bolla supponiamo esistere presso ciascun Parroco.*

A tutti i Confessori approvati raccomandiamo caldamente di esercitare il loro ministero con ogni maggiore attività e pazienza, accogliendo i penitenti con viscere di paterna carità, procurando di ben esplorare lo stato delle loro coscienze, per avvertirli poscia delle loro obbligazioni, e segnatamente quanto alla restituzione della roba altrui, o della fama denigrata con detrazioni o calunnie, ed all'abbandono dell' occasione prossima del peccato, col perdonare a' nemici, consegnare libri proibiti alla Curia Vescovile, ecc.

Procuri poi ogni Rettore di anime con l' Amministrazione della rispettiva Chiesa parrocchiale di procacciarsi almeno un triduo di predicazione con uno o due Confessori straordinarj. A questo in-

tento ove vi fossero fondi destinati per le spese occorrenti per la esposizione delle 40 ore, e questa fosse fissata per la fine del carnovale, si potrebbero impiegare per la predicazione del Gubbileo, lasciando poi le 40 ore senza sermoni: tuttavolta che non si abbiano fondi per l'uno e per l'altro oggetto.

Questa nostra lettera sia letta al popolo in una o due volte da ciascuno de' signori Parrochi nella prima Domenica del s. Giubbileo, con quelle maggiori spiegazioni che si crederanno a proposito.

Il s. Giubbileo verrà incominciato dal canto del Veni creator *con* ✠ ✠ Emitte etc. *e le orazioni* de Spiritu Sancto, de B. M. V. contra persecutores Ecclesiae, e pro Papa. *Le quali ultime due orazioni continueranno a dirsi nella s. Messa semprecchè lo permetterà il rito; e si diranno pure ognqualvolta nel decorso delle tre settimane si da la benedizione col Venerabile; prima della quale è altresì nostra intenzione che si cantino od almeno si recitino le Litanie de' Santi colle consuete preci ed orazioni.*

La chiusa del Gubbileo si farà col canto solenne del Te Deum *col* ✠ Benedicamus etc , *e sarà effetto dello zelo de' signori Parrochi l'animare in tale occasione il popolo a perseverare nel bene ed a santificare il rimanente del carnovale, ricordando che appunto la Chiesa incomincia dalla settuagesima ad invitare li suoi figli a sincera penitenza.*

Hortamur vos ne in vacuum gratiam Dei recipiatis. - Jubilemus Deo salutari nostro, praeoccupemus faciem ejus in confessione.

Mondovì, 4 gennajo 1847

✠ Fr GIOVANNI TOMMASO Vescovo

T Placido Pozzi *Segretario.*